

Et poco da poi, vene *altre letere di ozi, hore 8.* Come hanno che tutto il campo par sia attorno Citadela, et che Baldassar Scipion havia fato far fuogi per li campanieli di le ville vicine a Citadela, et non li era risposo; et che da hore . . . indrio, non si era sentito bombardar; sichè tien i nimici l' habino auto. Et mandano uno reporto di uno vilano, el qual era nel campo inimico, qual referisse che lui havia visto i nimici attorno Citadela e far la bataria; hanno pezi 7 de artelaria; et visto dar la bataja, et montar i nimici su la torre de la terra, dove era una bandiera di San Marco, et aver quella tolta. Ben è vero non hanno visto calar in la terra; sichè dubitano la terra sia persa, con li cavalli e homeni erano dentro. *Item,* de l'ussir dil campo di Padoa, nulla disseno nè scri-
 162* veno, che a tutto il Colegio parse di novo; *tamen* il cavalero a bocha disse che tutte le fantarie erano ussite di Padoa e vanno a le Brentelle, e cussi le zente d'arme erano in hordine, e il capitano zeneral per ussir certissimo.

Fo parlato in Colegio, tra li savii, di questa ussita, *utrum* la sia bona over no, perchè non è da vegnir a la zornata, ch'è cossa pericolosissima et *actum erit*, e saria la terza; e fo parlato di far uno provedador zeneral in campo ozi et far Pregadi, et sopra tutto proveder a Trevixo, dove non vi è se non do contestabeli, Guagni Picone et Antonio da Castello, tra tutti do fanti . . . Et fo scritto al podestà e provedador zeneral in Treviso, dovesseno far bona custodia.

Di Friul, fo letere dil Savorgnan, di 21, di villa Zupana. Come le zente levate di l'impresa di Maran et li cavalli lizieri andati verso Udene; sichè l'impresa è sciolta, e lui anderà a Udene over Oxopo, et li cavali di le zente d'arme se tirerà a la volta di . . . *Item,* scrive e suplichà la Signoria sia contenta conciederli la jurisdiction di . . .

Noto. Il dito campo nostro si levò di l'impresa di Maran a di 21, hore 4 di zorno, per quanto mandò a dir sier Zuan Vituri, che i nimici erano aproximati certissimo e sperava di romperli. L'armada si stete salda; scaramuzono con i nimici, et uno galioto portò la testa di uno boemo.

Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, date in galia a San Vido apresso Maran, eri, et sier Tomà Moro capitano dil Golfo, date ivi. Avisano, poi la levata di nostri, esser venuti 200 cavali de i nimici e alcuni fanti e intravano in Maran, et che nostri di l'armada trazeva verso loro; ma non potevano molto trazer, perchè

quelli di la terra trazeva a li nostri, e sfondrono una barcha di esso capitano dil Golfo; sichè esso provedador si ritirerà, benchè sia in aqua granda, e la Signoria comanda quello habbi a far e l'un e l'altro.

Fo terminato ozi in Colegio, fra le altre parte, di meter ozi di far, per scurtinio, do provedadori sora i danari a trovarli, i qual possino meter parte come i savii dil Colegio, et entri in Colegio. E questo fu proposto, perchè sier Alvisè da Molin compiva savio dil Consejo, aziò fusse in Colegio, perchè el sarà el primo electo a questo; e si dice sarà suo compagno sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo; i quali do hanno grandissima pratica di trovar danari.

Fo ordinato mandar ozi a Treviso 100 homeni 163 di quelli di l'Arsenal per pochi zorni, con darli ducati uno per homo, acciò costudiscano le porte; e cussi fo mandati.

Da poi disnar, fo Pregadi, et a nona vene *letere di Padoa, dil capitano zeneral, di ozi, hore ...* Advisava haver che i nimici haveano auto Citadela poi datoli do bataje, è a la terza introrono dentro per forza, e li nostri cavali lizieri, ch'erano dentro, non potendo resister perchè non haveano lanze longe ma *solum* spade e balestre, a la fin sono i nimici vincitori e introrono per la porta Basanese, perchè per questa Padoana nulla poteno far; con occision di nostri e ferido suo nepote conte Bernardino, e fato presoni il resto, erano da zercha 250 cavali lizieri; *etiam* il podestà sier Francesco Cocho qu. sier Antonio fu preso; ma in la terra erano poche persone. Dieti inimici venuti aveano pezi d'artelaria . . . et piccoli . . . , et bombardono eri da matina assai; e datogli le bataglie, a la fin, a hore 18, l'ebeno. Scrive il capitano zeneral di le Brentelle, come è ussito di Padoa col campo e tuttavia va zonzando, e spera non *solum* non galderano i nimici la presa facta; ma si udirà di loro grande vittoria etc.

Di Bassan, di sier Alexandro Badoer podestà e capitano, di ozi in conformità. Dil perder di Citadela et il modo; e come hanno artelarie pezi, *ut supra.* *Item,* dil zonzar li domino Alexandro di Bigolin con 5 balestrieri a cavallo, qual era fuora di Citadela e si salvò de li. *Item,* che diti nimici, poi che ebene Citadela, et preso li cavali e tolto quello volseno, par siano le zente ritornate di là di Brenta con questa vittoria.

Di Trevixo, fo letere di sier Sebastian Moro podestà e capitano, et sier Hironimo da Pexaro provedador zeneral, di ozi, con l'avisio auto